

1ª TORNATA DEL 1º LUGLIO

come io ho dichiarato fin da principio, non è mia mente di fare.

Ho fiducia che la Camera vorrà perdonarmi se l'ho intrattenuta brevemente nel sottoporle queste considerazioni.

Mi pareva che fosse divenuta opinione che io era in certo modo responsabile della mancanza del piano finanziario rispetto a questi due articoli, per cui non ho potuto fare a meno di prendere la parola e di pregare la Camera di permettermi che le fornissi alcune spiegazioni.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Io credeva nel mio discorso di ieri l'altro, di avere usate tali parole verso l'onorevole mio predecessore, che non potesse mai entrare nel suo animo neppure l'ombra del dubbio che io volessi riversare sopra esso una parte della mia responsabilità, e volergli imputare a colpa se alcune cifre attive del bilancio 1863 da lui presentato non si sono verificate.

Mi parve tanto chiaro che l'onorevole oratore stesso prendendo la parola per un fatto personale ha dovuto andare in cerca di un articolo di giornale, accennando alla voce che questo possa ricevere mie ispirazioni.

Io non ispiro nessun giornale: dirò di più, non li leggo perchè non ne ho il tempo, e sono molto meravigliato che uomini i quali hanno esperienza e antica e nuova parlamentare, traducano innanzi alla Camera degli articoli di giornale. (*Bene!*)

Per me queste citazioni non hanno e non devono avere nessuna parte nelle discussioni parlamentari.

Ciò premesso, io ho detto che giunto di fresco al Ministero aveva preso per base le cifre date nel bilancio e nell'appendice 1863 dall'onorevole Sella, sebbene egli medesimo non si fosse peritato di esprimere dei dubbi sulla certezza delle medesime, ma che io non aveva avuto, in quella strettezza di tempo, ancora il modo di esaminarle partitamente.

Io mi guardai bene dall'accusare l'onorevole Sella; esposi come io abbia prese le sue cifre per mancanza di altri dati che avessi potuto raccogliere in quel momento, senza ignorare le opinioni che egli stesso aveva espresse.

Quanto poi ai beni demaniali, il suo nome è venuto sulle mie labbra, come quello dell'onorevole Bastogi, soltanto nella parte storica. Tanto è vero che, se io ben ricordo, ho detto che, entrato al Ministero, una delle prime cose che richiesi fu il valore dei beni demaniali e di quelli della Cassa ecclesiastica, e dalle direzioni competenti ebbi dei quadri, alcuni dei quali ho fatto conoscere alla Camera, acciocchè essa vedesse su quali basi io aveva fatto quel pronostico.

Io ho dunque assunta per questa parte la responsabilità che compete ad un ministro delle finanze, il quale riceve dalle sue direzioni i documenti, e ne fa parte al Parlamento.

Del resto nessuno deve meravigliare, se in questa materia dei beni demaniali la realtà è venuta a smentire molte previsioni. L'onorevole Sella è stato al Mi-

nistero quanto basta per sapere quali illusioni regnavano su questa materia, e come ci volesse una gran forza di resistenza per non lasciarsi trascinare all'idea che quei beni fossero molto maggiori di quello che sono in realtà. A ciò si aggiungeva che erano mal coltivati, che erano mal affittati, che non rendevano nulla, e che quando sarebbero stimati da periti, si sarebbe veduto che il valor loro era notevolissimamente superiore a quello che si pronosticava.

Io dunque ho prese le cifre del bilancio dell'onorevole Sella, perchè in due mesi non ho avuto il tempo di stabilirne altre; non ho menzionato il suo nome nell'estimazione dei beni demaniali, se non in una parte storica: ho assunto sopra di me quella parte di responsabilità che mi tocca.

L'onorevole Saracco mi fece un'accusa. Egli imputò a me che i beni demaniali non fossero più quali io li aveva detti nel primo o nel secondo mese della mia amministrazione. Se questa colpa è mia, io lascio alla Camera e al paese di giudicarlo.

**SELLA.** Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SELLA.** Non mi sono forse spiegato abbastanza bene. Non è mai stata mia intenzione di dire che l'onorevole presidente del Consiglio volesse egli personalmente addossarmi la responsabilità dei fatti di cui si è discusso. In tutti i casi io lo conosco abbastanza leale, e so benissimo che delle sue azioni egli assume intera responsabilità.

Io dunque non poteva fargli un'accusa di questo genere. Io vedeva che andava prendendo corpo in Parlamento e fuori l'opinione che se il piano finanziario non aveva corrisposto all'aspettativa del signor ministro, ciò fosse colpa delle mie previsioni. Forse ho avuto torto a dare queste spiegazioni, ma mi è sembrato inevitabile che io dicessi qualche cosa per mia giustificazione.

**PRESIDENTE.** Essendo presente il deputato Speciale, lo invito a prestare giuramento.

**SPECIALE** presta giuramento.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Saracco per chiedere qualche spiegazione.

**SARACCO.** Ieri l'altro il signor ministro delle finanze diceva che egli era in grado di sopperire ai 180 o 200 milioni che mancano nei beni demaniali mediante la vendita delle strade ferrate che appartengono allo Stato.

Ora questa vendita è un fatto compiuto, ed io desidero sapere, per norma della presente discussione, in quale somma sia stato fissato il prezzo di queste strade ferrate.

Siccome egli crede di poter fare assegnamento sopra quelle somme che saranno versate nelle casse dello Stato in dipendenza appunto di questa convenzione, e pensa di aver dimostrato che mercè questa operazione i servizi pubblici, così per l'anno corrente come per l'anno avvenire, siano assicurati, mi pare che il signor